

**OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO IN MERITO ALLA RESPONSABILITÀ
DEI SINDACI IN OCCASIONE DELLE CALAMITÀ
NATURALI**

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO che sulla proposta della presente deliberazione:

- il Segretario comunale ha espresso il proprio parere in merito alla conformità al sensi dell'art. 97 , comma 2, del T.U. n. 267/2000;

SENTITA la relazione del Sindaco.

“Il nubifragio di fine maggio, che colpì gran parte della montagna pinerolese con piogge di inaudita violenza, causò dissesti e smottamenti e provocò nel Comune di Villar Pellice una frana che in pochi secondi spazzò via una casa in località Garin ed uccise i suoi occupanti. Un bilancio tragico, aggravato da una quarta vittima che stava percorrendo in auto la strada provinciale.

La Procura della Repubblica, che aveva aperto un fascicolo giudiziario subito dopo la tragedia, considera l'evento prevedibile e contesta oggi al Sindaco di Villar Pellice, Prof.ssa Bruna Frache, il reato di omicidio colposo plurimo e disastro colposo. Nonostante i messaggi di allerta della Protezione civile, secondo la Procura, il Sindaco non fece evacuare le case in cui poi morirono tre persone, non dispose la chiusura delle attività economiche e produttive, non vietò la circolazione sulle strade del paese.

La notizia non può, oltre ai sentimenti di cordoglio per le vittime e di solidarietà per il Sindaco coinvolto, non provocare un senso diffuso di disagio e sollecitare alcune riflessioni sulle responsabilità dei pubblici amministratori, specie dei Sindaci, in occasione di eventi calamitosi.

Il Piemonte è colpito in media ogni due anni da danni dovuti alla sottovalutazione dei rischi naturali ed alla carenza di interventi di manutenzione preventiva. Il cambiamento climatico e la conformazione geomorfologica, caratterizzata dalla presenza di aree collinari e montane che costituiscono il 73% del territorio, sono le principale cause dei crescenti rischi di dissesto. La legislazione nazionale e regionale fornisce sulla carta gli strumenti per la programmazione degli interventi di difesa del suolo: un completo adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) attraverso la redazione e l'adeguamento della “carta di condivisione del rischio” contenente le indicazioni delle circolari regionali e della normativa antisismica. In questo senso i Comuni hanno da tempo attivato i Gruppi Interdisciplinari di lavoro finalizzati alla condivisione del quadro del dissesto idrogeologico, impegnato risorse dei loro bilanci per la redazione di studi idrogeologici, sollecitato l'espressione dei pareri di competenza, ma, al momento, o non si è giunti alla conclusione di alcun procedimento o gli stessi si sono compiuti con un ampio ritardo rispetto ai termini predeterminati per la conclusione delle istruttorie tecniche regionali.

La stessa natura “programmatoria” degli studi idrogeologici, idonei a fornire indicazioni per le future previsioni urbanistiche, ma anche un quadro generale delle criticità e delle esigenze di interventi, rappresenta un limite. La conoscenza del territorio, dei suoi dissesti e dei rischi esistenti costituiscono senz'altro un fondamentale supporto nella gestione degli interventi, ma sono inidonei a fornire indicazioni sulla probabilità di accadimento degli eventi e sulla valutazione dell'attualità della situazione di rischio.

*Conosciuta la vulnerabilità del proprio territorio, esiste poi uno spazio in cui nessuno strumento pianificatorio è efficace, in cui cause e probabilità di accadimento sono molteplici e non del tutto note ed **un Sindaco è solo** con le proprie ponderazioni, diviso tra la valutazione dell'attualità del rischio da un lato e la stima dei disagi alla popolazione derivanti da misure restrittive dall'altro, misure che, anche se decise, incontrerebbero grosse difficoltà in fase di attuazione.*

In questi ultimi anni molte energie sono state profuse per la stesura dei piani di protezione civile e l'istituzione ed organizzazione del relativo servizio. Molte strutture dello Stato e degli enti territoriali, in collaborazione con le organizzazioni di volontariato, sono impegnate in attività di previsione e prevenzione dei rischi, di soccorso alle popolazioni per tutelare l'integrità della vita, i beni e gli insediamenti dai danni, o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali e da altri eventi calamitosi. Il sistema organizzativo è basato sul principio di sussidiarietà ed il primo responsabile della protezione civile in ogni Comune è il Sindaco che sovrintende le attività di protezione civile ed organizza le risorse comunali secondo piani prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del suo territorio. Conoscere, mediante il piano comunale di protezione civile, le caratteristiche dei rischi presenti e le misure con le quali fronteggiare l'emergenza è senz'altro importante, ma anche di questi strumenti emergono i limiti. In genere i piani di protezione civile comunali forniscono precise istruzioni su chi e che cosa fare ad evento calamitoso avvenuto, ma si rivelano estremamente generici e privi di indicazioni puntuali riferibili alla fase precedente l'evento calamitoso. La casualità degli eventi e la mancanza di indicatori puntuali idonei a fondare i provvedimenti da adottare (allontanamento dalle case, chiusura di strade, ecc.) rendono estremamente difficili le decisioni che il Sindaco, autorità locale di protezione civile, deve assumere.

Quando la calamità naturale non può essere fronteggiata con le risorse ed i mezzi a disposizione del Comune, la legge ci dice che il Sindaco chiede l'intervento di altre forze al Presidente della Provincia, al Presidente della Regione, al Prefetto, per l'adozione dei provvedimenti di rispettiva competenza. Anche qui, come nella ponderazione dell'attualità del rischio, il Sindaco è solo: evacuare un'intera borgata implica risorse economiche e logistiche di cui il territorio, e dunque i Sindaci, spesso non dispongono, così come assicurare l'effettività delle ordinanze, avendo a disposizione poche o nessuna unità di vigili urbani, è pressoché impossibile."

PER QUESTI MOTIVI

nella preoccupazione che episodi come quelli descritti contribuiscano a favorire sentimenti di impotenza, di disaffezione ed abbandono dalla politica, anziché diffondere una "consapevolezza del rischio", idonea a generare una maggior coscienza dei rischi e dei limiti degli strumenti di programmazione e dei piani di protezione civile

LA GIUNTA

MANIFESTA

la propria solidarietà al Sindaco del Comune di Villar Pellice Prof.ssa Bruna Frache

CHIEDE

al Consiglio Regionale ed al Parlamento norme idonee a fronteggiare gli eventi calamitosi con interventi adeguati atti a garantire:

- la rapida conclusione dei procedimenti in atto per la definizione degli *iter* di adeguamento al PAI;
- la realizzazione di interventi di prevenzione del rischio nelle aree di maggior criticità individuate dagli strumenti di pianificazione dei dissesti;

- l'esecuzione, sulle opere realizzate finalizzate alla riduzione del rischio, di interventi manutentivi di prevenzione idonei al mantenimento in efficienza delle opere eseguite;
- il rapido aggiornamento dei Piani Comunali di Protezione Civile per la parte specifica della prevenzione (cosa fare e chi lo fa) prima dell'evento calamitoso;
- la chiara individuazione di allarmi "oggettivi" che attivino le misure previste dal Piano Comunale di protezione Civile.

IN V I T A

tutte le autorità pubbliche, nell'ambito delle proprie competenze, ad una maggior collaborazione nella definizione degli strumenti che la legge mette a disposizione dei Sindaci e nel farsi parte attiva per rendere pienamente efficaci ed operativi quei piani di protezione civile di cui i Comuni si sono dotati.

D I S P O N E

che copia del presente ordine del giorno venga inviato al Prefetto di Torino, ai Parlamentari del territorio, al Presidente della Regione Piemonte, ai Consiglieri regionali, all'Assessore Regionale Opere Pubbliche e Difesa del Suolo, al Presidente della Provincia di Torino, ai Presidenti delle Comunità Montane Pinerolese Pedemontano e Val Pellice, ai Sindaci dei Comuni del Pinerolese, al Comitato Operativo Misto di Pinerolo.

Inoltre

Considerata l'urgenza, con successiva unanime votazione

D E L I B E R A

di rendere la presente immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134 del T.U. n 267/2000